

Pomigliano



LA VIOLENZA

Antonio Luongo, 69 anni, prima di sparare aveva controllato la 42enne e la sua famiglia

Strage di Ischia, Lyudmyla «Non voglio ricordare quei terribili momenti»

LA STORIA

Petronilla Carillo

«Non voglio parlare, non voglio ricordare: sono ancora sconvolta». Lyudmyla Velykholova, la 42enne ucraina sopravvissuta alla strage di Ischia dello scorso agosto, è stata dimessa dall'ospedale. È scampata alla furia del suo ex 69enne, Antonio Lungo, morto suicida dopo aver sparato alla mamma e al nuovo compagno di Lyudmyla - uccidendoli - e dopo aver ferito lei con ben sei colpi d'arma da fuoco che l'hanno ridotta in fin di vita. Un lungo calvario ospedaliero per la donna che ha tenuto in tanti col fiato sospeso. Lyudmyla non è solo sopravvissuta ad un femminicidio ma ad una vera e propria strage che le ha strappato i suoi affetti più cari. Oggi sta meglio, è tornata a casa, alla periferia di Pomigliano d'Arco che confina con Castello di Cisterna. È tornata nella stessa abitazione che condivideva con il suo nuovo compagno, Nunzio Russo Spena. Il suo corpo e la sua anima portano però i segni indelebili della tragedia: ha ancora un proiettile ritenuto nella milza che va tenuto sotto controllo ed ha paura. Ha paura che quello che ha vissuto possa ripetersi, ha incubi continui, il suo cuore è a pezzi. Si agita se le si chiede di quel giorno e, ora, ha bisogno soltanto di «ritrovare la sua serenità», dicono le persone che le sono vicine. Si è svegliata e si è ritrovata sola, senza più la mamma, senza il suo compagno di vita con il quale aveva ritrovato quella serenità perduta ed aveva tanti progetti. Soprattutto quello di ricostruire la sua vita dopo tante delusioni.

LE TESTIMONIANZE

Lyudmyla e Nunzio erano una

► La 42enne ucraina sopravvissuta all'ex è tornata a casa: «Ha ancora tanta paura» ► Gli amici del compagno rimasto ucciso «Era felice di quella vacanza sull'isola»



bella coppia, raccontano gli amici del 49enne deceduto. Un di loro lo aveva visto qualche giorno prima della partenza: «Era contento, aveva ritrovato la sua serenità con Lyudmyla e mi disse che sarebbe partito per Ischia, andava in vacanza a casa della famiglia di lei. Poi, all'improvviso è arrivata la notizia che ci ha gelato tutti». «Personalmente - continua l'amico che preferisce mantenere l'anonimato - ho perso un fratello: è un dolore indescribibile che non riesco a metabolizzare: avrei preferito sapere che era rimasto vittima di un incidente... sarebbe stato più semplice farsene una ragione...».

Nunzio e Lyudmyla amavano i bambini, lei si occupava di un bimbo con problemi di salute e lui era affezionato ai figli dei suoi amici. Nunzio era separato, con una figlia ormai ventenne. «Però i bambini erano la sua passione - dice un fioraio suo amico mo-

strando il video di Nunzio che gioca con il suo bambino». «Stavano sempre insieme - dice ancora - erano felici e condividevano con i loro amici diversi momenti della loro vita di coppia». «Però ora ha bisogno di superare questo momento difficile - ribadisce un altro amico di Nunzio - deve stare serena per elaborare il dolore e la paura poi sì, capirà che la sua è una storia da raccontare perché ci sono troppe donne vittime di amori tossici».

IL FATTO

La tragedia si è consumata sabato 16 agosto a Forio dove la 42enne era andata con Nunzio per trascorrere qualche giorno di vacanza sull'isola verde. Lungo l'aveva seguito, arrivano ore prima sull'isola e prendendo a noleggiare un'auto. Lyudmyla e la madre lo avevano già notato qualche ora prima della sparatoria e si erano allontanate. Lungo, l'assassino suicida, infatti, aveva fatto una perlustrazione intorno alla casa dell'ex suocera per cercare di capire come agire. La presenza dell'uomo, avrebbero poi raccontato dei parenti, sarebbe stata anche segnalata ai carabinieri ma, poiché non c'erano state denunce per maltrattamenti o vessazioni, non sono stati presi provvedimenti. Poi l'appuntamento nel bar e nel pomeriggio l'azione violenta, gli spari e la decisione (probabilmente premeditata) di togliersi anche lui la vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL KILLER SUICIDA SPARÒ ANCHE ALLA MADRE E AL COMPAGNO DELLA DONNA «NUNZIO AMAVA TANTO I BAMBINI, ERA BUONO»

STRAGE Il parco residenziale dove i due fratelli uccisero il padre e nascosero il cadavere

Uccisero il genitore, la svolta «Processo sprint ai due fratelli è stato un delitto premeditato»

QUARTO

Leandro Del Gaudio

Lo stordirono con un potente sonnifero, poi lo uccisero. Piazaronò, non senza una buona dose di fatica, il cadavere in una cassapanca sul ballatoio esterno. Poi - secondo gli inquirenti - erano pronti a usare un escavatore, probabilmente per realizzare un fosso nel giardino, una buca in cui seppellire il padre. È questo lo scenario investigativo del parricidio flegreo, la storia del delitto di Andrea e Gennaro Di Michele (nati rispettivamente nel 1990 e nel 1983), ritenuti responsabili dell'omicidio del loro genitore, Antonio Di Gennaro. Un delitto consumato lo scorso tre giugno, all'interno di una abitazione di Quarto, destinata a finire a stretto giro al vaglio dei giudici. È di questi giorni la fissazione della prima udienza, che si terrà il prossimo 15 ottobre, dinanzi alla seconda

sezione di Corte di Assise. La Procura ha chiesto e ottenuto il giudizio immediato (bypassando il filtro delle udienze preliminari), di fronte a una doppia circostanza oggettiva: l'evidenza della prova e lo status di detenuti dei due fratelli.

IL RETROSCENA

Inchiesta condotta dal pm Monica Campese, sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Raffaello Falcone, si punta a dimostrare l'aggravante della premeditazione. Stando a quanto emerso fino a questo momento, i due fratelli avrebbero attirato il genitore in una sorta di

trappola costruita a tavolino: il veleno, poi il delitto. Si legge nel decreto del Tribunale che fissa l'apertura del processo immediato: «Hanno agito nei confronti di un uomo colto in uno stato soporoso-comatoso, poi lo hanno soffocato con un cuscino e con un sacchetto di plastica». Non è finita. C'è il capitolo occultamento di cadavere: piazzato in una cassapanca collocata sul balcone della loro abitazione. Inchiesta condotta sul campo, non mancano testimonianze ad effetto. Come il racconto messo agli atti da parte di una delle vicine di casa dei due fratelli. Ha spiegato una donna: «Pochi giorni prima che venisse fuori la scoperta dell'uomo ucciso, ho incontrato uno dei due fratelli che mi pregò di non preoccuparmi, qualora avessi notato delle attività di scavo all'interno del giardino. Mi spiegò che si trattava di una attività di manutenzione ordinaria, finalizzata ad abbellire lo stesso giardino». Secondo altre testi-

A METÀ OTTOBRE LA PRIMA UDIENZA «VOLEVANO SEPELLIRE IL CORPO DEL PADRE NEL GIARDINO DI CASA» LA DIFESA: «È FALSO»



Torre del Greco

Pistola in casa, arrestato 26enne

I carabinieri hanno effettuato un servizio a largo raggio a Torre del Greco. Durante le operazioni, effettuate con i militari del reggimento Campania e con il Nucleo cinofili di Sarno, è stato arrestato per detenzione abusiva e ricettazione il 26enne Davide Caprio. I carabinieri hanno perquisito l'abitazione e le pertinenze dell'uomo trovando in un box di via del Clero una pistola

calibro 9x21 con 20 colpi. L'arma, risultata rubata nel novembre 2024, sarà sottoposta ad accertamenti balistici per verificare il suo eventuale utilizzo in fatti di sangue o altri delitti. L'arrestato è stato trasferito in carcere. Le operazioni hanno permesso di identificare e denunciare 4 persone di origine colombiana non regolari sul territorio nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA